

## COMUNICATO STAMPA

**EMERGENZA COVID19. LA SCUOLA TIENE IL PASSO: PROMOSSA LA DIDATTICA A DISTANZA, MA QUANTO MANCA LA “CARA VECCHIA SCUOLA”**

**CON IL LOCKDOWN SI RISCOPRONO CULTURA, VALORI E AFFETTI.**

**FERRIGNI: «FERMANDO IL TEMPO, I GIOVANI RISCOPRONO IL TEMPO»**

**SUL CORONAVIRUS IL 53% SI INFORMA IN TV, IL 26% SUI SOCIAL**

**“Generazione Proteo”, l’Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, presenta un’anticipazione dei risultati dell’8° Rapporto di ricerca, con un focus dedicato all’emergenza Coronavirus e alla didattica ai tempi del lockdown.**

(Roma, 24 aprile 2020). Promossa la didattica a distanza ma i nostalgici delle lezioni nelle tradizionali aule scolastiche sono in tanti e si fanno sentire. Ad ascoltare la loro voce è l’**Osservatorio “Generazione Proteo”** che questa mattina, nel corso di una conferenza stampa online, ha diffuso un’anticipazione dei risultati del suo **8° Rapporto di ricerca** che in queste settimane ha visto coinvolte migliaia di studenti intervistati di età compresa tra i 16 e i 19 anni sull’intero territorio nazionale. Dell’indagine, ancora in corso, l’Osservatorio permanente sui giovani della **Link Campus University** ha reso noti i primi risultati e le risposte di circa 3.000 giovani finora intervistati sull’esperienza del lockdown imposto dall’emergenza Coronavirus.

**Promossa la didattica a distanza, ma quanto ci manca la “cara vecchia scuola”.** Sotto esame innanzitutto la **didattica a distanza**: il complessivo **36%** di studenti valuta positivamente l’esperienza finora vissuta, da un lato perché funzionale all’avanzamento dei programmi di studio e della preparazione (**20,6%**), dall’altro perché ritenuta una preziosa occasione per riscoprire l’importanza delle tecnologie e del loro servizio alla scuola e alla didattica (**15,4%**). Vi è poi il **43,2%** di intervistati che, pur giudicando positivamente l’esperienza finora vissuta, dichiara di sentire la mancanza della didattica in presenza. Sul versante opposto dei giudizi si colloca invece quel complessivo **21%** di studenti che chiamano in causa l’impreparazione di scuole e docenti ad affrontare e accogliere una sfida così importante (**12,5%**) e che sono contrari *a priori* alle lezioni a distanza (**8,3%**).

«Le risposte degli studenti – dichiara il sociologo **Nicola Ferrigni**, direttore dell’Osservatorio “Generazione Proteo” – premiano l’impegno delle scuole e soprattutto dei docenti chiamati in queste settimane in prima linea ad affrontare e arginare un’emergenza che corre sullo stesso binario di quella sanitaria. Tuttavia la scuola è un meraviglioso universo in cui la didattica occupa certamente uno spazio importante, ma non esclusivo. La scuola è anche relazione, socializzazione, emozioni, rituali: tutti elementi che, con la didattica, concorrono alla crescita dei nostri giovani. La voce degli studenti nostalgici delle lezioni in presenza – continua **Ferrigni** – rappresenta dunque una sfida nella sfida, che necessita di essere ascoltata e accolta: in considerazione di un prolungamento delle attuali misure a presidio della didattica, occorre riflettere adeguatamente su organizzazione, modalità, tempi e strumenti, al fine di ristabilire l’equilibrio dell’universo-scuola».

**La cultura viaggia sul web.** Ad affiancare scuola e docenti in questo difficile percorso concorrono anche i canali tematici del servizio pubblico radiotelevisivo, come **Rai Scuola e Rai Cultura**, utilizzati dal **23%** circa di intervistati per reperire materiali didattici, nonostante appaia non trascurabile la percentuale di studenti – pari al **16,3%** – che non ne conoscevano l’esistenza. Il **bisogno di cultura** da parte dei giovani trova inoltre adeguata risposta anche da parte del web, oltre che della televisione: impossibilitati a frequentare concerti, mostre, teatri, ben 1 studente su 3 dichiara di aver usufruito di streaming tv o web di concerti o session live musicali (**30,1%**) o ancora di letture di romanzi, novelle o poesie (**30,8%**); 1 su 5 (**21,6%**) ha invece assistito a mostre, esposizioni o tour virtuali.

**Le giornate al tempo del Covid19.** Ma la didattica a distanza non ha solo ridefinito modalità e strumenti di trasmissione e apprendimento del sapere. «Il lockdown forzato e le lezioni a distanza – continua **Ferrigni** –

hanno stravolto **tempi e ritmi del vivere quotidiano**: la scuola rappresenta in qualche modo il metronomo della giornata degli studenti, in assenza della quale i giovani oggi vivono una sorta di conflitto per il quale da un lato percepiscono l'assenza di qualcosa che prima c'era e dall'altra scoprono (o riscoprono) qualcosa che prima non c'era».

I giovani infatti – nel pieno di un'emergenza che circa la metà di loro (**47,2%**) ritiene essere stata inizialmente sottovalutata – riorganizzano oggi le proprie attività e stabiliscono nuove priorità. Con la chiusura delle scuole, se 1 studente su 4 (**27,6%**) trascorre il proprio tempo guardando film e serie tv, il **12,3%** dichiara di impegnarsi maggiormente nella lettura, laddove il **17,6%** ne approfitta per dedicare più tempo alla propria **famiglia**. Il maggior tempo a disposizione non si è tradotto in un abuso di videogames (**10,1%**) o social network (**9,1%**).

**#DistantiMaUniti: liberi e altruisti nonostante le distanze**. D'altra parte, le limitazioni di questi mesi sono state per i giovani uno strumento e un'occasione per riscoprire l'importanza della **libertà (25,8%)** e del **tempo (34,7%)**, sia quello per se stessi (**18,6%**) che quello per la propria famiglia (**16,1%**), prima ancora che delle tecnologie (**3,6%**), che pure hanno giocato (e continueranno a giocare) un ruolo fondamentale nella gestione dell'emergenza. E tra le paure che una situazione come quella che stiamo vivendo porta con sé, primeggiano il contagio di un familiare (**37,8%**) o di un **amico (15,4%)**, mentre spaventa meno l'eventualità di essere coinvolto in prima persona (**5,7%**).

«La ricerca mostra come il distanziamento sociale e la riorganizzazione dei tempi di vita – conclude il sociologo **Ferrigni** – hanno imposto ai giovani di ripensare la propria gerarchia di bisogni e desideri. Per utilizzare un gioco di parole, “fermando il tempo, i giovani hanno riscoperto la dimensione del tempo”. Il risultato è stata dunque una riformulazione dell'universo e dell'orizzonte valoriale per cui la dimensione affettiva, emozionale e relazionale, in un contesto di limitazioni e misure stringenti, è stata anteposta a quella materiale e ludica. La famiglia, gli amici e le relazioni assumono infatti una nuova centralità, ed è proprio questa nuova dimensione affettiva e valoriale che caratterizzerà il dna della nuova società post-Coronavirus».

**La tv che non ti aspetti e i social “privati”**. Una sezione specifica del questionario è dedicata al tema dell'informazione durante l'emergenza Coronavirus. In questo momento in cui la vita scorre tra le mura domestiche, la **televisione** viene scelta e indicata dai più giovani quale principale **fonte di informazione (52,8%)**, attraverso telegiornali e programmi di approfondimento. Ciononostante, i giovani esprimono un giudizio critico nei confronti del sistema dell'informazione: 1 studente su 3 (**33,8%**) ritiene infatti che racconti solo “quello che ci vuole raccontare”, in molti casi aumentando il senso di paura e di insicurezza (**15,7%**). Solo il **26,2%** degli intervistati si affida invece ai **social network** per informarsi su quanto sta accadendo.

«Nel panorama delle fonti informative – osserva **Marica Spalletta**, sociologa dei media e vicedirettore dell'Osservatorio –, la televisione sembrerebbe riappropriarsi di uno spazio per molti versi sconosciuto nella quotidianità dei giovani che al suo racconto si affidano per tenersi informati sull'emergenza. Per contro i social network sembrano perdere la propria connotazione “informativa” per trasformarsi esclusivamente in uno spazio di partecipazione: essi acquisiscono infatti una dimensione strettamente privata e relazionale e diventano uno strumento per sentirsi meno soli e più vicini con chi è lontano».

**#ProteoBrains2020: al via i digital talk**. Queste le prime anticipazioni dell'8° Rapporto di ricerca dell'Osservatorio “Generazione Proteo” che, come ogni anno, affronta molteplici tematiche quali lavoro, politica, ambiente, scuola, stili di vita, identità, consumi e tecnologie. A partire da **lunedì 27 aprile** l'Osservatorio dà avvio a un fitto calendario di appuntamenti: **10 digital talk**, ciascuno dedicato a una specifica sezione del questionario di ricerca e ai suoi risultati, cui parteciperanno docenti scolastici e universitari, alcuni degli studenti che hanno partecipato alla ricerca, nonché giornalisti, esperti e rappresentanti del mondo istituzionale e della cultura.

**Per contatto:**

[osservatorioproteo@unilink.it](mailto:osservatorioproteo@unilink.it)